

Caos mezzi pubblici. Ferme 58 linee

Protesta a sorpresa degli autisti di Roma Tpl. Bloccato il trasporto nelle periferie Oltre ai mancati stipendi, il piano di razionalizzazione ha isolato interi quartieri

Francesca Mariani

■ Una protesta improvvisa, quella di ieri, che ha messo in ginocchio il trasporto pubblico della Capitale. I dipendenti della Roma Tpl, la società che gestisce il servizio periferico delle linee bus hanno infatti incrociato le braccia, causando la soppressione integrale di 58 linee, parziale di 17, lasciando il servizio regolare solo per le restanti 21 linee. La motivazione è il mancato pagamento degli stipendi da due mesi, nonostante, come confermato dal presidente della Commissione capitolina alla Mobilità, Enrico Stefano, il Comune abbia «sbloccato i fondi di marzo e aprile». Non solo, la promessa del Campidoglio è di procedere alla forma diretta di pagamento, slatando dunque il Consorzio. Procedura che tuttavia dovrà essere seguita anche legalmen-

te. Una punta dell'enorme iceberg sul trasporto pubblico capitolino, privato e non, sul quale oggi si terrà un Consiglio straordinario, come richiesto dal capogruppo capitolino FdI-An, Fabrizio Ghera. «Basta con le bugie e le perdite di tempo, il sindaco e l'assessore alla Mobilità vengano in Aula Giulio Cesare e dicano ai lavoratori e ai romani come intendono sbloccare i pagamenti e risolvere definitivamente il problema».

Un problema tuttavia che si aggiunge a un piano di revisione del trasporto periferico tutto da rifare. Si sono infatti verificate situazioni paradossali, che probabilmente lo stesso Ghera riporterà all'attenzione di sindaco e assessore, nonostante un'interrogazione di circa un mese fa e una risposta del tutto inconcludente. La vicenda riguarda alcuni quadranti della città, come Tor Tre Teste-Prenestina, che si sono ritrovati completamente tagliati fuori da qualsiasi linea di trasporto pubblico. Come, ad esempio, via della Tenuta

della Mistica dove sorgono importanti centri di lavoro per persone disagiate e svantaggiate come l'Associazione Capitano Ultimo e l'Azienda Agricola Capodarco. I residenti, dipendenti e pendolari da cinque mesi hanno inviato numerose richieste d'intervento sia all'Agenzia della Mobilità che al Dipartimento capitolino ma nulla si muove. Un caso che ha fortemente penalizzato il Municipio VIII ma sul quale la maggioranza grillina, anche o soprattutto in Municipio, continua a fare orecchie da mercante.

Un piano dunque tutto da rifare. E di questo, forse, i grillini al Campidoglio cominciano a rendersene conto.

«Ho incontrato i lavoratori del consorzio Roma Tpl mentre erano in protesta in piazza Santi Apostoli. Poi, sempre in mattinata, ho ricevuto una loro delegazione in assessorato: riferisce l'assessore alla Mobilità, Linda Meleo - voglio che sia chiara una cosa: noi non li lasceremo soli. Siamo al loro fianco. È inaccettabile che si ri-

presenti ancora la situazione del mancato pagamento degli stipendi. La società Roma Tpl, che gestisce le linee bus in periferia, non mantiene le promesse e gli accordi presi con il Campidoglio. Per questo stiamo esaminando tutte le carte per vedere anche se ci sono le condizioni per ritirare l'appalto ed abbiamo avviato le procedure per il pagamento diretto degli stipendi ma stiamo riscontrando resistenze da parte dell'azienda a fornirci i dati. Roma Tpl deve rispettare i patti e soprattutto i suoi lavoratori che ogni giorno svolgono un servizio importantissimo per la città e di certo non meritano questo trattamento». Sull'intento *nulla questio*, ma a fronte di quale piano di ristrutturazione dell'intero sistema del trasporto pubblico capitolino, che sia esso pubblico, "parzialmente" privato, centrale o periferico? La risposta dovrebbe essere prioritaria rispetto a qualsiasi azione. E giovedì secondo round, stavolta con lo sciopero annunciato non solo di Roma Tpl ma anche di Atac.

Consiglio straordinario

Si terrà oggi su richiesta del capogruppo FdI Ghera
